

28 OTTOBRE: GIORNO DELLA GRANDE MANIFESTAZIONE

L'Esecutivo Nazionale SAP condivide all'unanimità il percorso di mobilitazione



Roma, 26 ottobre - A pochi giorni dalla grande mobilitazione romana del 28 ottobre, si è riunito a Rimini l'Esecutivo Nazionale del SAP, organismo di vertice della nostra organizzazione che definisce, tra l'altro, i principali indirizzi dell'attività sindacale.

Due giornate di lavoro e di dibattito intense, quelle svoltesi il 22 e 23 ottobre in Romagna, che sono servite per fare il punto sul difficile momento che stanno attraversando le donne e gli uomini della Polizia di Stato.

L'incapacità del Governo di mantenere la parola data, almeno fino ad oggi, sulle **risorse** per il Comparto Sicurezza, **sul Contratto, sulla Specificità, sul Riordino delle Carriere**, sull'avvio della **previdenza** complementare e sulle **assunzioni di personale** (problema strettamente collegato con i **trasferimenti** interni e le legittime aspettative dei colleghi), è stata evidenziata dai vari interventi che si sono succeduti tra i membri dell'Esecutivo Nazionale e all'unanimità l'organismo ha espresso **condivisione totale per la scelta della Segreteria Generale, guidata da Nicola Tanzi, di mobilitarsi assieme al Siulp e agli altri sindacati** perché la situazione di stallo è ormai divenuta inaccettabile e solo l'unione di forze delle organizzazioni più rappresentative (e responsabili) può portare, in questo particolare momento storico, risultati concreti ed apprezzabili per gli operatori.

Il SAP, unica organizzazione a non dipendere direttamente o indirettamente da confederazioni, a non essere vicina a questo o a quel partito, a non essersi federata o alleata con alcun altro sindacato, ribadisce comunque sempre con grande forza la propria AUTONOMIA, nella convinzione che su alcune storiche battaglie, come quella per la Specificità che portiamo avanti da oltre venti anni, vi sia adesso una generale condivisione. Questa mobilitazione per ottenere maggiori risorse, per un Contratto dignitoso e un Riordino da attuarsi concretamente e prima possibile, costituisce per certi versi la madre di tutte le battaglie, perché **all'orizzonte politico si intravede anche una Riforma della gloriosa Legge 121/1981 che a nostro avviso, come ribadito durante l'ultimo Congresso Nazionale, dovrà portare ad una unificazione delle Forze dell'Ordine**, pur salvaguardando la storia dei vari Corpi dello Stato. Ma nessuna Riforma si fa a costo zero e, anzi, tentativi di penalizzare le Forze di Polizia ad ordinamento civile – come nel caso della vicenda dei diplomi ai marescialli che abbiamo scoperto e denunciato – ce ne sono stati e continueranno ad esserci. Anche per questo dobbiamo continuare a vigilare e dobbiamo pretendere che il Governo rispetti tutti gli impegni presi con le Forze dell'Ordine. E l'Esecutivo Nazionale ha chiesto alla Segreteria Generale di attivarsi con il Dipartimento anche per **gli sfortunati colleghi de L'Aquila e dell'Abruzzo, molti dei quali costretti ancora a non poter rientrare nei propri appartamenti e ad operare in condizioni precarie**: un impegno che per noi continuerà ad essere costante, anche con specifiche iniziative che adotteremo nelle prossime settimane.

Intanto, migliaia e migliaia di colleghi sono pronti a scendere a Roma da ogni parte d'Italia il 28 ottobre.

I principali sindacati della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato sono in stato di agitazione.

E' ora di mobilitarsi.

E' ora di far sentire la propria voce anche a chi non vuol proprio sentirci.

A cominciare dal ministro Tremonti!

Orgogliosi di essere SAP!

Trattative in alto mare E Giulio fa arrabbiare anche la Polizia

IL SINDACATO DI CATEGORIA VA IN PIAZZA IL 28 OTTOBRE CONTRO I TAGLI DEL GOVERNO. NEL MIRINO DI NUOVO TREMONTI CHE SAREBBE RESPONSABILE DEL MANCATO RINNOVO CONTRATTUALE

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**
ROMA

■ ■ ■ «Così non ce la facciamo ad andare avanti. I tagli alla spesa corrente che Giulio Tremonti impone al Viminale ormai sono insostenibili». Talmente insostenibili, annuncia Nicola Tanzi, segretario generale del Sindacato autonomo di Polizia (Sap), che anche i poliziotti - categoria non certo ostile al centrodestra - hanno deciso di manifestare contro il ministro dell'Economia.

L'appuntamento è fissato per mercoledì 28 ottobre, quando i sindacati di Polizia, guidati da Siulp e Sap, due sigle che da sole rappresentano oltre il 60% degli uomini in divisa, scenderanno in piazza contro il governo insieme a Polizia penitenziaria e Corpo forestale. Motivo: le promesse mancate sul rinnovo del contratto, scaduto nel dicembre 2007. Le trattative, infatti, non solo sono in alto mare, ma quanto offerto dal governo Berlusconi, per colpa dei paletti imposti da via XX Settembre, è addirittura

inferiore a quanto stanziato dal governo Prodi.

Nel corso dei colloqui che i rappresentanti delle Forze dell'ordine hanno avuto con i ministri competenti - Renato Brunetta, numero uno della Funzione pubblica, e Roberto Maroni, titolare del Viminale -, il governo ha offerto 40 euro medi lordi al mese a titolo di recupero inflattivo e due euro per la specificità, la voce che differenzia gli uomini delle Forze dell'ordine dagli altri lavoratori del pubblico impiego. Cifra, quest'ultima, figlia dei 90 milioni di euro per il triennio 2009-2010-2011 che l'esecutivo ha stanziato nella manovra triennale del 2008.

«Questo governo ci dà per la specificità meno dei vergognosi cinque euro offerti dall'esecutivo Prodi», denuncia Tanzi. Il riferimento è agli 80 milioni di euro, in due anni, che il Professore, tra le proteste delle Forze dell'ordine, destinò al settore. Figurarsi le reazioni dei sindacati di Polizia quando il governo, durante la trattativa, ha ribadito che le tabelle restano quelle varate da Tremonti.

Con numeri ancora più bassi.

Da lì alla decisione di mobilitarsi insieme agli altri sindacati di settore il passo è stato breve. «Siamo delusi dall'atteggiamento del governo, che pure aveva vinto le elezioni puntando sulla sicurezza», aggiunge Tanzi. Elezioni vinte anche grazie al sostegno di parte dei 105 mila poliziotti. E dire che fu proprio il governo Berlusconi, due legislature fa, a regalare alle Forze dell'ordine uno dei contratti migliori degli ultimi anni: 400 milioni di euro per la specificità del comparto nel biennio 2004-2005. Poi il filo del dialogo si è spezzato. Un'emergenza portata all'attenzione di Maroni nell'incontro andato in scena al Viminale circa tre settimane fa. In quell'occasione il ministro dell'Interno, di fronte alla minaccia della manifestazione, non esitò a rassicurare i rappresentanti delle Forze dell'ordine sui fondi che sarebbero arrivati dalla confisca dei beni ai mafiosi e dai proventi dello «scudo fiscale». «Risorse aleatorie», replicarono i sindacati di Polizia, cui Maroni confessò di comprenderne il disagio rinviando la palla a Tremonti. Invano, per ora.

LA MANIFESTAZIONE

Mercoledì 28 ottobre i sindacati di Polizia, guidati da Siulp e Sap, due sigle che da sole rappresentano oltre il 60% degli uomini in divisa, scenderanno in piazza per il rinnovo del contratto. C'è ancora distanza tra richiesta e offerta *Fotogramma*

